

# La Riforma inconsapevole e l'esigenza di un Patto per il sociale

Michelangelo Caiolfa, | 22 ottobre 2020

*L'articolo riprende alcuni temi di programmazione e governance già trattati in altre occasioni per evidenziarli nei loro aspetti più legati alla riarticolazione di politiche sociali consapevoli.*

La legge delega 33/2017<sup>[note]</sup>Legge 33/2017 'Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali'.<sup>[/note]</sup> è nota per l'introduzione del REI, ora sostituito dal Reddito di Cittadinanza, tuttavia la sua struttura è molto più complessa. Oltre al REI e al riordino di tutte le misure sulla povertà, la terza materia oggetto di delega è stata *'il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni, nell'ambito dei principi della L. 328/2000'*<sup>[note]</sup>Legge 33/2017, Art. 1, c. 1, l. c).<sup>[/note]</sup>. Il decreto legislativo 147/2017 dedica l'intero Capo IV proprio al riordino generale degli interventi in materia di servizi sociali, inquadrati nella prospettiva costituzionale della determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni. Da tre anni, dunque, è in corso una vasta azione di riordino nelle competenze e nei contenuti delle materie sociali basata su impostazioni già nate con la L. 328/2000 che ora sono state riattualizzate in relazione ai LEP. Il programma è ampio e profondo, una sorta di riforma applicata venti anni dopo e forse per questo si fa fatica a percepirla e averne contezza; ormai i suoi contenuti sono come connaturati a impostazioni e attività poste in essere in questi venti anni da molte regioni, ambiti territoriali, comuni. Tuttavia questi contenuti non erano mai stati attivati veramente a livello nazionale dopo la L. 328/2000, mentre ora che gran parte di essi sono in via di attuazione ne siamo quasi del tutto inconsapevoli. Da questo punto di vista è come se nelle materie socioassistenziali fosse in corso da tre anni una sorta di 'riforma nazionale inconsapevole'.

Tuttavia, come esplicitato meglio in seguito, i settori assistenziali oggetto della nuova pianificazione nazionale ricomprendono solo una parte delle misure attivate nel corso degli anni, che rimangono tuttora molto frastagliate. Il lungo elenco di misure è disciplinato da singoli provvedimenti nati in momenti diversi che rispondono a criteri e regolamentazioni del tutto indipendenti tra loro; risulta quindi piuttosto marcata la differenza con i nuovi strumenti di pianificazione che sono invece orientati verso la costituzione di LEP di livello nazionale.